

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Malfida) 530972
Aids (lunedì-veneri)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)

Telefono	6791453
Soccorso a domicilio	4467228

Ospedali:

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fababenebratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590188
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67251
S. Spirito	68351

Centri veterinari:

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

Intervento ambulanza 47498

Odontoiatrico	4453887
Segnalazioni per animali morti	5800340
Alcolisti anonimi	6636628
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua	575171
Acce: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Archi baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono amico (tossicodipendenza)

8840884
informazioni
5915551

Atacuff utenti

46954444
4880331
3309
8440890
419941
167822099
3225240
6541084
389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di porta Maggiore
Fiaminio: c.so Fagnia; via Flaminia N. (fontane Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Paroli: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Hutcherson Montoliu: due modi di fare jazz

LUCA GIGLI

Quello di questa sera al Music Inn è un appuntamento di indubbio interesse che nasce, per più aspetti, dall'incontro di due distinte culture musicali: quella del vibrafonista e compositore statunitense Bobby Hutcherson e quella del pianista spagnolo Tete Montoliu ospiti del club di Picchi. Nella strada del jazz incontri, interscambi e collaborazioni hanno più volte aiutato, rinnovato e rivoluzionato questo linguaggio.

Dolphy, Archie Shepp, Hank Mobley, Charles Tolliver e Charles Lloyd. Nel caso di Montoliu il discorso è diverso. Cieco fin dalla nascita, figlio di un musicista dell'Opera di Barcellona, allevato nel gusto per il jazz da sua madre che collezionava dischi di Fats Waller, Earl Hines, Art Tatum e Duke Ellington, studia pianoforte, organo, armonia e composizione al conservatorio della sua città. Partecipa alle jam session dell'Hot Club di Barcellona e suona a più riprese con Don Byas, che soggiorna spesso in Catalogna. Da il suo primo concerto fuori dalla Spagna nel 1958, al festival di Cannes, ingaggiato agli inizi degli anni '60 al Blue Note di Berlino, si esibisce con Albert Mangelsdorff, Chet Baker e Sahib Shihab, poi a Copeland con Kenny Dorham, Archie Shepp, Dexter Gordon e Roland Kirk. Nel 1967, durante il suo primo soggiorno negli Usa, registra un disco (che rimane inedito) in compagnia di Richard Davis e Elvin Jones. Molto influenzato da Bud Powell, Al Haig e in minor misura da Lennie Tristano, Montoliu si è formato negli anni un linguaggio personale, con un tocco percussivo, un'articolazione netta, un gusto pronunciato per i tratti rapidi e un felice sfruttamento dei cliché bluesy.

Il movimento hip-hop italiano in scena all'Alpheus

I menestrelli del Duemila

MASSIMO DE LUCA

Il movimento hip-hop-ragamuffin italiano sembra pronto per compiere il grande salto fra dubbi, incertezze, voglia di raggiungere un maggior numero di persone e paura di rimanere stitolti nelle mille trappole dell'industria discografica. Il richiamo di questa realtà incandescente e in continuo rinnovamento è molto forte almeno a giudicare dall'affluenza di pubblico ai festival di musica indipendente «RockZone», svoltosi all'Alpheus.

Finalmente si son potute vedere in azione a Roma due tra le posse più elettrizzanti oggi in circolazione: l'Isola Posse All Stars di Bologna e il Sud Sound System di Lecce con in più, come bonus, i Negazione che non guastano mai. A tal proposito bisogna aprire una piccola parentesi. La manifestazione è stata criticata dall'ala dura della scena rap capitolina che ha accusato gli organizzatori di voler svendere come l'ultima delle mode un movimento che appartiene all'ambito politico ed alternativo.



È la solita dicotomia che assilla il rock da quarant'anni: rimanere fedeli alle regole dell'underground oppure cercare di entrare, magari a piccoli

passi, nel grande mercato. Da che parte stare? Certo che fa uno strano effetto vedere l'Isola Posse esibirsi al di fuori del circuito dei centri sociali dove è nata e che finora l'aveva sempre ospitata. Il loro set è un prezioso campionario della cultura hip-hop, vi prendono parte deejay, M.C.s, graffitisti, musicisti che si definiscono «un contingente stretto come un pugno intorno al microfono». Salgono sul palcoscenico convinti di avere qualcosa da dire e lo fanno senza filtri, parlando un linguaggio chiaro e comprensibile. La posse bolognese si scaglia contro gli assessori maneggiati, il «sapere dei padroni», le menzogne dei mass media, difendendo a spada tratta le iniziative dei centri sociali. Un tam tam ritmico per cantastorie del duemila che al posto della chitarra utilizzano basi campionate. Stop al panico non è una semplice canzone ma un urlo militante, un calcio in faccia all'indifferenza tirato da chi, nonostante tutto, ha deciso di non arrendersi.

Apparentemente più scanzonati i «Sud Sound System» nascondono tra le pieghe del loro tarantamuffin (un ibrido tra tarantelle e ragamuffin) una coscienza sociale e politi-

ca fortissima che si esplica anche attraverso un rapporto diretto con le tradizioni popolari del Meridione. L'esaltazione del cocomero non è un trucco folkloristico ma un modo di riappropriarsi delle proprie radici, della cultura della propria terra.

I brani del Sound System sono dedicati a chi «balla senza mai smettere di pensare». Con il brano «Fuoco» vanno tutti in pista o direttamente sul palco: tanto è lo stesso. Maestro della cerimonia Dj War, insostituibile mischiadischi ad effetto, mentre Don Rico, Gigi D. Papa Gianni, Militant P. declamano rime ironiche, cattive, sarcastiche, invitando il pubblico a saltare. Di fondamentale è solo il ritmo. Un concerto visto come un pazzo rave party tra gli ulivi del Salento.

Un accenno, infine, ai colaudatissimi «Negazione», che fra uno sberleffo dance-hall e un pom-pom hanno fatto la loro parte. Dal vivo la band torinese assume le sembianze di una macchina che spunta note incandescenti, metalliche: un impatto sonico che ha pochi eguali e non solo in Italia. Assommano metal-punk e hip hop in un connubio che diventa giorno dopo giorno sempre più esplosivo. Forse è questo il futuro della musica italiana.

APPUNTAMENTI

«Notte delle streghe». Halloween a Roma: oggi, alle ore 21, al «Black Out» di via Saturnia n. 18, discoteca crepuscolare e dal vivo le gotiche atmosfere dei «Dunwich». Sempre oggi, dalle ore 20 in poi, «Alice nella città» (ex cinema «Doria», via Andrea Doria n. 52), presenta «Halloween, notte dei consumi viventi»: musica, video, birreria e proiezione di film horror.

Allumiere. Oggi, ore 21.30, all'Auditorium comunale, festa di «Caos»: concerto rock dal vivo offerto dal Pds giovani di Allumiere.

Via Margutta. L'Associazione «Cento pifferai risveglierà da oggi al 3 novembre l'ormai semiaddormentata via Margutta» con la tradizionale esposizione di quadri proposti da artisti vecchi e nuovi, italiani e stranieri.

Storia dell'astronomia. Alle 17.30 di oggi presso la sala consiliare di Frascati, conferenza del professor Giulio Graton su «Le catastrofi e la estinzione dei dinosauri».

Coop Argot. Nell'ambito delle attività di studio e formazione sul lavoro del teatro, la coop propone una serie di incontri aperti a bambini dai 5 agli 8 anni. Tali incontri, ciascuno settimanale della durata di un'ora, verranno imposti come uno spazio di gioco. Il corso sarà tenuto da Serena Grandicelli e Nicola Raffone, i gruppi saranno di 8-10 bimbi. Informazioni presso la sede di via Natale del Grande n.27, telefono 58.98.111.

Pietro Scharoff. L'Accademia d'arte drammatica ha prorogato al 16 novembre la chiusura delle iscrizioni. I provini di ammissione si tengono nella sede di via G. Lanza n.120 (telefono 48.73.199) ogni sabato mattina alle ore 10. Il corso, che ha durata triennale e frequenza obbligatoria, è articolato in sistema e recitazione, dizione, ortografia, dizione in lingua esera (inglese), psicotecnica, laboratorio di tecnica teatrale, scherma, acrobazia, mimo, trucco, dizione poetica, storia del teatro e del costume.

Esaterpe '91. Questa sera alle ore 20.45, presso l'Auditorium del Seraphicum, concerto dell'insolito duo di flauto e clavicembalo Manuel Zummo-Salvatore Carchiuolo. Alternandosi nelle parti di solista eseguiranno musiche di Bach, Rameau, Couperin e Femesyghian.

Le apparenze di un filosofo e i rimorsi di un uomo grasso

MARCO CAPORALI

All'uscita

di Luigi Pirandello. Regia, scene e costumi di Memè Perlini. Luci di Giovanni Pirandello. Con Nuccio Siano, Anna Maria Loliva, Nicola D'Eramo, Nino Celli, Anna Gianpiccoli. Teatro Colosseo

Orsini, dove tutto era rarefatto e illogica condanna, incubo della memoria. Disegno che Perlini svolge dalle righe del testo alla scena, con stacchi pertinenti e vitalità dei dettagli, fino all'intrusione, alla risata, al frenetico apparire della «donna uccisa», a cui dà voce e sembianza attenta Anna Maria Loliva, atroce figura precluda dal grido. La sua apparizione, funesta e pietosa a un tempo, è un lampo nel dialogo tra il primato delle illusioni e la realtà delle cose e del rimorso, o della nostalgia. Dialogo tra i più alti nel teatro di Pirandello, a cui purtroppo non vengono dati da Nuccio Siano («Il filosofo», mentre Nicola D'Eramo è «l'uomo grasso») toni e cadenze altrettanto alti, sostenuti, chiari. Dove occorre sottolineare, Nuccio Siano strascica. E il lungo monologo della prima parte, che interamente poggia sulla sua voce, risulta penalizzato, sfuggente. Così pure una certa simbologia inerte si affaccia nel finale, oltremodo protratto, con rischio di stemperare l'esattezza, e la lucidità, dell'insieme.

scampata, dove tutto era rarefatto e illogica condanna, incubo della memoria. Disegno che Perlini svolge dalle righe del testo alla scena, con stacchi pertinenti e vitalità dei dettagli, fino all'intrusione, alla risata, al frenetico apparire della «donna uccisa», a cui dà voce e sembianza attenta Anna Maria Loliva, atroce figura precluda dal grido. La sua apparizione, funesta e pietosa a un tempo, è un lampo nel dialogo tra il primato delle illusioni e la realtà delle cose e del rimorso, o della nostalgia. Dialogo tra i più alti nel teatro di Pirandello, a cui purtroppo non vengono dati da Nuccio Siano («Il filosofo», mentre Nicola D'Eramo è «l'uomo grasso») toni e cadenze altrettanto alti, sostenuti, chiari. Dove occorre sottolineare, Nuccio Siano strascica. E il lungo monologo della prima parte, che interamente poggia sulla sua voce, risulta penalizzato, sfuggente. Così pure una certa simbologia inerte si affaccia nel finale, oltremodo protratto, con rischio di stemperare l'esattezza, e la lucidità, dell'insieme.



Nuccio Siano e Nicola D'Eramo nello spettacolo «All'uscita»; sopra la copertina di «Fuoco» del gruppo Sud Sound System; in basso scena da «Amer America»

Cantando e suonando Polifemo uccide Acis

ERASMO VALENTE

Galatea, ninfa del mare, «odo suavidad y belleza», ha un «enamorado monstro»: Polifemo. C'è una leggenda che ricorda i due come innamorati felici. Ma ce n'è un'altra che inserisce tra i due il pastore Acis, «jovent galán». Siamo in Sicilia, dove, «en todos los hombres de la isla, arde el amor y la juventud». E così, tra la ninfa e il pastore «dichoso» (felice), scatta la scintilla fatale. «Consumado el enamoramiento», Acis e Galatea vengono sorpresi da Polifemo che «en su desesperación, arrana una enorme roca y la lanza sobre el cuerpo de Acis».

Galatea ottiene dalle divinità marine che il corpo di Acis sia tramutato in un fiume. Fino a qualche tempo fa c'era in Sicilia questo fiume Acis, poi scomparso, ma il nome è rimasto nella zona a tramandare lo sfortunato pastore.

Questa storia è stata rievocata in uno spettacolo declamato e cantato nel rinnovato Ac-

Literes, autore delle musiche, geniali qualità. Circola nelle arie, arie, duetti e brani strumentali, un bel piglio ritmico e melodico pungentemente nevocato dal gruppo dei cantanti (si è cantato e declamato in lingua spagnola) e degli splendidi strumentisti del complesso la «Stravaganza». È attivo dal 1979 proprio per recuperare nella sua originalità il patrimonio di questa produzione tipicamente spagnola. Ma si tratta di un recupero «strano». Il testo di Canizares, infatti, per la parte destinata alla recitazione, scritto come si è detto nel 1709, è stato sostituito dalla lettura di passi del poema di Gongora, scritto un secolo prima, «La fabula de Polifemo y Galatea», estraneo alla operazione «zarzuela». Le contraddizioni non bastano mai: una «zarzuela» viene recuperata e mutilata nello stesso momento. Il Canizares ha scritto anche qualche «comedia de magia»: chiedo a Gongora se è proprio soddisfatto dei «pastiches» in cui lo hanno infilato.

Danze di sogni e smarrimenti alla frontiera di un'amara America

ROSSELLA BATTISTI

Albanese d'origine (i genitori emigrarono in Francia prima della sua nascita), Angelin Preljocaj presenta all'Olimpico Amer America (da stasera a domenica), ispirato al tema dell'emigrazione. Ma per quanto in sintonia scottante con eventi a noi molto vicini, non c'era intenzionalità nel giovane coreografo: il suo lavoro risale a due anni fa, quando debuttò con grande successo alla biennale di Lione, e, secondo quanto lui stesso asserisce «non è uno spettacolo con un impegno politico, mi interessava l'aspetto emozionale. Interpretare i sentimenti dell'emigrante, descrivere la sua anima divisa tra ciò che abbandona e ciò che spera di trovare, tra quanto non vuole ancora morire e quanto non è ancora nato». Amer America non è però un documentario sull'emigrazione, piuttosto «ha un sapore vago, lontano, vuol rap-

presentare Ellis Island, l'isolaletta davanti a New York dove transitavano quasi 18 milioni di persone tra il 1892 e il 1924, chiedendo il visto d'entrata. Ci furono tremila suicidi tra coloro a cui venne rifiutato». Preljocaj si spinge avanti verso valori metafisici, nello straniamento di chi ha smarrito i suoi punti di riferimento più familiari. E al tempo stesso, pone interrogativi dialettici fra uomo e donna (sono quattro le coppie in scena). «I dubbi, le inoppie schermaglie, i conflitti che nascono dalle continue umiliazioni. E sempre l'uomo che sogna di partire, la donna realizza questo sogno, lo trasforma in vocazione profonda, in desiderio irriducibile».

La medesima introspezione attenta che Preljocaj applica ai contenuti, si riflette nella costruzione della coreografia. Una «struttura emozionale,

chiedono un tipo di movimento diverso, ritiene Preljocaj con estrema coerenza. Ecco dunque che per Amer America «inventata» un folklore immaginario, che abbia il sapore della patria perduta e al tempo stesso imcondicibile a un luogo definito. Stessa meticolosità per la cura delle atmosfere che Preljocaj ha inseguito nella lettura di Dos Passos, respirato nel film «America America» di Elia Kazan, e memorizzato nelle tante foto d'epoca esaminata. Le musiche del balletto sono state composte appositamente da Laurent Petitgand, mentre il disegno luci è di Jacques Chatelet, collaboratore di Preljocaj fin dall'inizio.

Quanto al futuro del coreografo franco-albanese, si profila già un nuovo progetto: un balletto sul deserto dal titolo *La peau du monde*, dove il mondo si raffigura come un immenso corpo in cui le aree desertiche rappresentano le zone più intime.



Maratona Mozart/Accardo riscalda l'Aula Magna

MARCO SPADA

Ultime occasioni per chi voglia bruciare ancora incensi all'ara delle celebrazioni mozartiane. Il 5 dicembre si avvicina e dopo la data faticosa che metterà fine a due anni di affluente di ogni genere, ogni iniziativa sul Salisburghese sarà considerata un'appendice in ritardo. Non vuole correre quest'oscurità che ha approntato il necessario omaggio con un doppio concerto «Maratona»: musica da camera il pomeriggio come il Quartetto Stauffer e sinfonico-vocale la sera, con l'Orchestra giovanile italiana diretta da Salvatore Accardo.

Il taglio questa volta è «la vita nelle opere», motivazione un po' fragile proprio per Mozart che non aveva certo bisogno del parto di Costanza (1783) per scrivere un capolavoro come il Quartetto Stauffer e sinfonico-vocale la sera, con l'Orchestra giovanile italiana diretta da Salvatore Accardo.

Eseguiti in sequenza hanno snocciolato praticamente la storia della sinfonia classica, il progresso, per dirla con Einstein, «dal decorativo all'es-

pressivo, dall'esteriorità alla confessione spirituale». Da Johann Christian Bach a Beethoven. Ed è proprio in questo cammino verso la luce interiore del framassone Mozart che la bacchetta di Accardo è apparsa forse un po' generica. Da musicista fine qual è ha curato la pulizia dell'insieme, la qualità e lo sbalzo negli interventi delle diverse sezioni strumentali, ma gli è mancata una visione d'insieme nella quale transissero posto più meditate intenzioni espressive. Peraltro la qualità sonora dell'orchestra firolana è apparsa solida e trasparente, specie negli archi gravi e negli ottimi flauti.

Con l'occasione si inaugura di nuovo l'Aula Magna rimasta chiusa un anno per lavori. Niente di speciale: una bella pittura al soffitto e poltrone rifatte, ma solo fino a una certa fila (fine dei sedili)? Il riscaldamento sembra non serva, tanto alla salute del pubblico può bastare il tepore della «doctrinae studium» e un po' di musica di Mozart.